



Cinque volontarie dell'Istituto Italiano Castelli ci indirizzano alla scoperta delle loro regioni (Sicilia, Sardegna, Trentino, Umbria, Lombardia) in occasione delle Giornate Nazionali dei Castelli

Itinerari all'insegna della storia, del patrimonio castellano, della cultura e del paesaggio lunghi un week end

Come una passione culturale o professionale si sposa con l'impegno sociale

Negli anni le Giornate Nazionali dei Castelli, - l'evento dedicato alla storia, al futuro delle fortificazioni e alla salvaguardia dei nostri monumenti 'castellani' la cui XXII edizione si svolge il 25 e 26 settembre 2021 - si sono trasformate da visita di poche ore in solitaria o con amici ad un momento ideale per un breve viaggio. Alla riscoperta di luoghi nascosti nella propria regione o in un'altra meno conosciuta, i visitatori sono guidati dagli itinerari elaborati dai volontari della Onlus scientifica. E spesso si fermano a gustare un percorso più esteso, lungo un week-end.

Quattro socie volontarie che animano tutto l'anno le attività delle sedi regionali dell'Istituto Italiano Castelli - dalle pubblicazioni, alle visite, ai viaggi di ricerca e alle collaborazioni con enti ed associazioni - suggeriscono altri itinerari di visita per valorizzare al meglio il potenziale delle loro regioni. E per invitare i visitatori ed appassionati ad associarsi all'Istituto Italiano Castelli contribuendo in prima persona a scrivere insieme gli anni seguenti di quest'avventura.

Michaela, Valentina, Giorgia e Chiara soprattutto si raccontano - e raccontano come una passione culturale si trasforma in impegno sociale.

Michaela Stagno D'Alcontres (1952): 'Il mio impegno con l'Istituto Italiano Castelli è iniziato nel 2005, grazie all'invito dello storico Franz Riccobono, vice presidente della Fondazione Unesco e componente del Consiglio Regionale, a ricoprire il ruolo di delegata dell'Istituto Italiano dei Castelli (IIC) per la provincia di Messina. Ho accettato con molte riserve, perché non mi sentivo abbastanza preparata.

Il successo, però, della mia prima Giornata Nazionale dei Castelli organizzata l'anno successivo, 2006, alla Real Cittadella di Messina, mi ha incoraggiata. In quell'occasione migliaia di persone hanno partecipato alla visita guidata al monumento ed anche la stampa locale ha dato importante rilievo all'evento.

Sono stata vice-presidente della sezione Sicilia dal 2006 al 2013, anno in cui ho poi accettato la vice Presidenza Nazionale dell'IIC.

Devo confessare che sebbene laureata in chimica, ho sempre nutrito una grande passione per la storia dell'arte e per tutti i beni architettonici. Soprattutto, attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei monumenti fortificati, di cui la Sicilia è molto ricca, come e più di molte regioni d'Italia e d'Europa, avevo la possibilità di aiutare lo sviluppo turistico ed economico della mia terra.

Ampliare la mia conoscenza e gli obiettivi a livello nazionale dell'Istituto sono stati dei miei fari guida nella mia attività di volontaria e sono sicura che c'è ancora molto lavoro da fare. Ad esempio incrementare i già proficui contatti con le università che devono diventare organici, così come quelli con i Ministeri strategici per la valorizzazione. Durante il lockdown abbiamo avuto criticità e ricchezze, ad esempio le nostre conferenze dedicate agli studenti universitari sono aumentate in numero ed importanza e hanno influito ancora di più sui loro crediti formativi ma io parlo di un approccio sistemico con gli organi accademici.

Perseguiamo la valorizzazione delle architetture fortificate anche con numerosi protocolli d'intesa con altre Onlus ed associazioni interessate. Lavoriamo ad esempio con l'UPLI (Unione delle Pro-Loce Italiane con cui abbiamo organizzato capillarmente alcune edizioni delle Giornate avvalendoci dell'ausilio dei loro volontari) o l'Unione dei Campeggiatori, di recente con l'ASI (Automoclub Storico Italiano): nel 2022 hanno in programma un raduno di vetture storiche dalla Sicilia a Torino e ci hanno chiesto di suggerire le tappe più meritevoli accanto alle migliori architetture fortificate. Che ci aiuta a coinvolgere un pubblico diverso ma già sensibile al bello! Per salvare il nostro patrimonio di architetture fortificate è più che mai cruciale fare rete. E conoscere il nostro territorio, saper sognare ed osare.

L'Istituto Italiano Castelli è stato il primo a comprendere quanto fosse urgente occuparsi di queste architetture per la loro funzione pubblica ed identitaria: molti dei nostri soci più longevi dettero vita ad associazioni come ADSI e FAI.

Delle numerose iniziative intraprese dall'Istituto meritano di essere ricordate l'Atlante Castellano, un grande progetto di censimento delle architetture fortificate, ancora in fase di completamento; il Premio di Laurea Nazionale e quello, della mia regione, intitolato a "Salvatore Boscarino" sulle architetture fortificate; le Giornate Nazionali dei Castelli, evento al quale sono profondamente legata perché ha acceso la mia passione per i fini istituzionali dell'Istituto.

Quest'anno le Giornate Nazionali dei Castelli da noi si svolgeranno a Messina, al Castello del SS. Salvatore, ricadente nella giurisdizione del Comando Marittimo Sicilia e di pertinenza della Base Navale di Messina, che si è encomiabilmente da sempre impegnata a mantenere in efficienza ed a valorizzare il monumento con la

nostra collaborazione ed a Enna, al Castello Aragonese di Piazza Armerina, di proprietà di un nostro socio che ha dedicato le proprie risorse al restauro dell'edificio.

E' interessante notare come sia nata l'idea di Messina, che ha poi permesso di stipulare una convenzione su scala nazionale con le Forze Armate (detentrici di molti siti fortificati ed attenti alla valorizzazione): ci troviamo in un luogo iconico. Un porto straordinario con il faro più antico d'Italia e un forte dalla storia importante. Ci siamo messi in contatto con la Marina proponendo un progetto di massima sull'illuminazione della parte pubblica del sito e la Marina si è dimostrata da subito interessata quindi abbiamo subito steso un protocollo d'Intesa che ha avuto il benestare del Comando Supremo della Marina ed ora il porto ha un camminamento illuminato anche di notte che arricchisce la fruizione e la bellezza del sito.

La collaborazione è stata la migliore di tante nel corso di questi lunghi anni di mia attività in IIC.

Con le Forze Armate (abbiamo anche dei contatti con l'Aeronautica per altri beni) l'intesa è nata subito per una fruibilità pubblica, per una restituzione alla comunità anche se questi beni sono e restano in zona militare.

Dalla scelta di questi due siti possiamo comprendere molto sulla valorizzazione a partire dalla eterogeneità delle proprietà. I proprietari dei Castelli prescelti per l'edizione 2021 delle Giornate, in questo caso uno pubblico (una forza armata) e l'altro privato, si distinguono entrambi particolarmente per le azioni espletate con cura ed efficacia volte al recupero dei monumenti nell'ottica di una sempre maggiore fruizione pubblica. E' vero che tutte le visite rappresentano un faro sulla valorizzazione ma soggetti così diversi ci trasmettono esigenze diverse: il pubblico ci chiede di far conoscere le architetture fortificate (nel caso di Comuni o Enti perché sperano di avere un ritorno economico dal turismo una volta innescato un circuito: molti sono ubicati in posti impervi ed è assai necessario quindi inserire queste visite in una più ampia strategia di valorizzazione territoriale) mentre il privato mette al centro le problematiche della defiscalizzazione dei restauri - non tutti i proprietari dei castelli hanno disponibilità economiche infinite e non dimentichiamoci che con il loro sforzo mantengono beni culturali che sono patrimonio di tutti.

La nuova, sfida oggi, per il nostro Istituto è riuscire a coinvolgere i giovani e a trasmettere loro la passione per i nostri bellissimi monumenti; in Italia il patrimonio castellano è secondo solo a quello della Chiesa e può essere un volano in grado di risvegliare anche le aree più interne delle nostre regioni.

Invito perciò tutti i giovani ad incentivare l'interesse verso i nostri beni culturali aderendo al nostro Istituto certi che le loro passioni e le competenze tecnologiche siano di grande supporto per lo sviluppo della nostra missione. Per questo abbiamo creato un Coordinamento giovanile - diviso nella sezione studenti e giovani professionisti - al quale affidare il futuro del sodalizio.

Valentina Pintus (1982), dottore di ricerca in Restauro, segretaria della sezione IIC **Sardegna**: 'Il paese di Laconi e il territorio circostante offrono numerose opportunità culturali che certamente ci sentiamo di promuovere in occasione delle Giornate Nazionali dei Castelli 2021.

Inserito tra i Borghi d'Italia, Laconi è una vera e propria oasi di storia e di incanto paesaggistico ma è soprattutto un vero e proprio museo a cielo aperto nel cuore della Sardegna, verso le Barbagie.

Il programma proposto dalla nostra Sezione è ricco e articolato e prevede il coinvolgimento delle realtà locali, oltre che del Convitto Nazionale di Cagliari, Vittorio Emanuele, che cureranno le visite al Castello, l'Ente Foreste che accompagnerà i visitatori alla scoperta delle particolarità naturalistiche del parco e del paesaggio circostante, di altre associazioni che cureranno la visita guidata al vicinissimo Giardino storico degli Aymerich.

La collaborazione con il Comune di Laconi inoltre ci garantisce pieno supporto alle iniziative concordate, tra le quali si segnala, ad esempio, la possibilità di una visita al Menhir Museum, civico museo archeologico della statuaria preistorica, allestito nell'antico palazzo Aymerich.

Le prime tracce umane qui conservate risalgono al 6000 a.C. Tra fine Neolitico e inizio dell'età dei metalli (3700-2400 a.C.) si sviluppò un fenomeno scultoreo unico: i menhir. Il civico museo archeologico ospita 40 monoliti scolpiti, datati tra IV e III millennio a.C., alcuni giganteschi. Otto monoliti sono stati ritrovati a Perda Id-docca, sei statue-menhir a Pranu Maore. Il percorso museale è completato da ceramiche, oggetti in ossidiana e metallo, rinvenuti in altri siti del Sarcidano, tra cui la tomba megalitica di Masone Perdu e il dolmen di Corte Noa.

La fama del paese, inoltre, è legata alla figura di San'Ignazio, oggetto di profonda devozione nel contesto isolano: è possibile visitare la sua casa natale e la chiesa dedicata a lui e a sant'Ambrogio. Altri preziosi consigli di visita per i viaggiatori che desiderano fermarsi più giorni sono suggeriti anche da [Sardegna Turismo](#)'.

Giorgia Gentilini (1968), architetto specializzato in restauro e docente, presidente IIC **Trentino Alto Adige**: 'E' sempre difficile raccontare dove organizzare un weekend nella mia regione, troppe scelte! In occasione di una delle passate edizioni delle Giornate Nazionali ad esempio ci siamo inventati anche una serie di percorsi cicloturistici dato che il Trentino è una delle regioni italiane più attrezzate per viaggi o percorsi in bicicletta.

In zona o lungo il percorso per arrivare a Castel Trostburg (il sito prescelto per le attività 2021, di proprietà del Südtiroler Burgeninstitut) suggerirei di visitare anche anche [Castel Taufers](#). E [castel Moss-Schulthaus](#) se si viene da Verona (si trova ad Appiano nella direzione giusta per raggiungere Castel Trostburg).

Per chi vuole estendere il raggio di visita, consiglio Velturmo ed il suo [castello](#), [Rondengo](#), infine [Castel Prösels](#) a Piè allo Sciliar/Presule e [Castel Brunico](#) a sud della Val Pusteria.'

'La mia passione per il restauro inizia alle scuole superiori.

Mi sono laureata allo IUAV di Venezia nel 1995 con una tesi in tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico incentrata sul castello di Königsberg all'interno del sistema fortificato del Piano Rotaliano e del Trentino. Dallo stesso anno sono iscritta all'Ordine degli Architetti Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trento e ho fondato uno studio professionale autonomo dal 1997: mettermi in proprio sin da subito è stata un'esigenza collegata alla mia passione per il restauro architettonico, al recupero e alla conservazione dei beni culturali, settore di nicchia nell'architettura: non ho visto altre vie che mi potessero dare autonomia di azione a 360° quanto la libera professione.

Mi definisco un architetto perché è l'unica parola per indicare la mia figura professionale. Ho letto con molto interesse il romanzo storico della scrittrice Melania G. Mazzucco dal titolo "L'architетtrice" che narra la vita e la storia professionale di Plautilla Bricci, la prima donna architetto dell'età moderna che ha lavorato a Roma nella seconda metà del Seicento. Donna o uomo, il nostro è un lavoro di squadra e lo è ancora di più nel restauro. Penso che la marcia in più l'abbia chiunque ami veramente il proprio lavoro. E questo vale per qualsiasi professione.

Non basta fare bene il proprio lavoro ma occorre trovare un tempo di qualità per l'impegno sociale: correttezza e senso del dovere sono due insegnamenti di mio padre, medico, che cerco di onorare tutti i giorni.

Gli impegni con l'Università, con le associazioni come l'Istituto Italiano Castelli Onlus di cui sono socia dal 1998 (dal 2005 anche membro del Consiglio Scientifico Nazionale e dal gennaio 2017 presidente della sezione Trentino Alto-Adige), nell'Ordine degli Architetti e nel GAL Trentino Centrale - che gestisco parallelamente all'attività professionale - risultano fonte di aggiornamento e di nuove conoscenze nel campo della conservazione e del restauro del patrimonio architettonico, con studi e sperimentazioni. Ritengo del pari importante - per il pubblico di appassionati e per gli studenti - contribuire all'attività scientifica con alcune pubblicazioni sui temi della conoscenza dell'architettura storica, castellana in particolare. Organizzo e partecipo a convegni e seminari, che permettono uno

scambio di pratiche e di saperi accanto alla possibilità di conoscere nuovi colleghi e portatori di interesse.

Chiara Orsi Bin (1946), docente di Lettere in pensione, appassionata di storia ed arte, segretaria dell'IIC **Umbria**: 'C'è l'imbarazzo della scelta a tracciare un itinerario di visita, essendo l'Umbria ricca di risorse architettoniche, storiche e paesaggistiche straordinarie.

Quest'anno abbiamo deciso di prepararlo incastonando ulteriori visite nel nostro programma di conferenze, conversazioni e visite guidate dedicato a Montecognola e abbiamo esteso le proposte di conoscenza a tutto il week-end e ad altri siti, come i borghi che si affacciano sul Trasimeno e l'indimenticabile Castello dei Cavalieri di Malta risalente alla fine del XII sec. sede della congiura contro il Valentino (1502).

Aperto sia ai soci che ai non soci, l'itinerario non dimentica di far scoprire la cultura materiale di questi borghi - dal vino all'olio allo street food con una serie di assaggi e pranzi guidati - includendo il pernottamento a Passignano sul Trasimeno ed una intera giornata - domenica 26 settembre - dedicata alla navigazione sul Lago Trasimeno con possibilità di visita all'Isola Polvese (di particolare interesse naturalistico con un parco didattico-scientifico e resti di una rocca medioevale e di un monastero olivetano), all'isola Maggiore e a Castiglione del Lago, uno tra i borghi lacustri più belli d'Italia.

Per tutti coloro che preferiscono costruirsi da soli un itinerario, Perugia, il capoluogo di regione dista soltanto 23 chilometri da Montecognola e last but not least, Solomeo, il borgo storico ristrutturato da Brunello Cucinelli, dista soltanto 18 chilometri'.

Giusy Villari (insegnante e storica dell'architettura, **1959**): La mia passione per le fortificazioni nasce dall'infanzia: i castelli e la loro storia mi hanno sempre affascinato. Dopo aver frequentato il liceo classico mi sono iscritta alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dove ho avuto l'opportunità di incontrare Carlo Perogalli, uno fra i fondatori dell'Istituto Italiano dei Castelli e uno dei massimi esperti italiani di castellologia. Mi sono poi laureata con una tesi sul Castello di Brescia e sono stata subito chiamata a collaborare al corso di storia di architettura in qualità di cultore della materia, attività che ho proseguito per quasi trent'anni al Politecnico e presso l'Università di Brescia. Nello stesso tempo ho iniziato ad insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado e qui, come nell'ambito universitario, mi sono spesso occupata di studi e progetti didattici a tema castellano. Negli anni Ottanta, dopo essermi associata all'Istituto Italiano dei Castelli, ho seguito i convegni e i corsi organizzati da Carlo Perogalli, Flavio Conti e Antonello Vincenti e ho partecipato alle prime schedature di opere fortificate. Ogni incontro ed ogni attività svolta nella nostra associazione mi ha dato una straordinaria opportunità di crescita culturale e personale che spero possa ripetersi per i giovani e per i nuovi soci. Nel 1991 mi è stato affidato il coordinamento della delegazione bresciana dell'Istituto Italiano dei Castelli gestendo la quale ho organizzato numerosi convegni, mostre, visite guidate e, quasi ogni anno, eventi collegati alle Giornate Nazionali dei Castelli. Dopo essere stata per molti anni vicepresidente, dal 2017 sono presidente della Sezione Lombardia e faccio parte del consiglio scientifico e direttivo nazionale. Alla ricerca storica ho sempre affiancato l'attenzione alla didattica, curando, oltre ai contenuti, anche le modalità della loro divulgazione in relazione ai diversi tipi di pubblico e con particolare attenzione ai giovani.

Credo molto nell'uso delle tecnologie digitali e nelle opportunità che il web offre a sostegno della mission del nostro istituto. Il pubblico è spesso attratto dagli aspetti folkloristici dei castelli meno dalle loro caratteristiche tecniche e dalla loro storia. Bisogna far conoscere la complessità del tema delle fortificazioni trovando linguaggi e strumenti di comunicazione accessibili.

Proprio perché sono una docente ho sempre cercato nella attività associativa il coinvolgimento del mondo della scuola, proponendo concorsi tematici per gli alunni e promuovendo, tra l'altro, corsi di formazione e aggiornamento legati anche all'educazione civica. Quest'anno paradossalmente le chiusure forzate e l'incentivazione delle attività a distanza ci ha consentito di collaborare meglio anche a livello nazionale come è accaduto per esempio con un corso di aggiornamento per insegnanti organizzato dalla sezione Umbria in cui ho avuto l'opportunità di raccontare le esperienze didattiche del nostro Istituto.

LE GNC 2021 IN LOMBARDIA

La Lombardia presenta un territorio vasto e diversificato e altrettanto varie sono le numerosissime strutture fortificate che difendevano città, borghi, fiumi, laghi, colline e montagne. Per valorizzare questa varietà e meglio monitorare il territorio la sezione Lombardia ha costituito molte delegazioni a copertura di quasi tutte le pro-

vince. Per la nostra regione quelli passati sono stati mesi difficilissimi, prima Lodi, poi Bergamo e Brescia e, dall'autunno del 2020, tutto il nostro territorio è stata colpito duramente dalla pandemia e forzatamente abbiamo dovuto limitare le attività sociali. In questi mesi abbiamo comunque monitorato le fortificazioni della nostra area e abbiamo mantenuto il contatto con i soci con una newsletter e attraverso i social media.

Ora, finalmente, è venuto il momento per ricominciare a muoverci e ad incontrarci riprendendo con rinnovata energia temi e contatti forzatamente sospesi.

La nostra proposta per le GNC 2021 si articola su un arco temporale di due settimane e tocca realtà molto distanti fra di loro. L'organizzazione è impegnativa e coinvolgerà in varie forme diversi enti locali.

In Valtellina incontreremo il mondo della scuola e degli enti locali e potremo finalmente premiare di persona gli studenti vincitori del concorso regionale "I castelli raccontano". Oltre al **Castello gemino di Grosio e della Torre di Castionetto di Chiuro**, oggetto delle nostre GNC, per chi passa da Sondrio suggerisco la visita del CAST, il 'museo narrante' allestito fra le mura di Castello Masegra <https://www.visitasondrio.it/site/home/vivi/cast-a-castello-masegra.html>; un'altra tappa potrebbe essere Tirano con le mura sforzesche e il Castello di Santa Maria.

Nel week-end delle GNC il 25 settembre saremo nel **Castello di Pavia** città ricca di strutture fortificate. Oltre al Castello da vedere sono anche le **tre torri medievali di piazza Leonardo da Vinci** e i tratti conservati delle cinte murarie medievali e cinquecentesche. Poco a nord della città si trova il **Castello di Mirabello** ubicato nello **storico Parco Visconteo** che sarà oggetto di una relazione del convegno sui castelli lombardi. Il 26 settembre ci sposteremo sul Garda dove grazie alla Direzione regionale Musei Lombardia sarà aperta la **darsena fortificata di Sirmione**. Per rendersi conto della complessità del sistema difensivo del basso lago suggerisco una visita al **Castello di Desenzano** e delle **fortificazioni di Peschiera**. Se vi resta tempo potete visitare anche i **castelli-ricetto** sulle colline a sud del lago, potrete godere di splendidi panorami e conoscere una particolare tipologia di fortificazioni legata alla difesa dei beni delle comunità locali."